



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.*

Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

* **Mi salverò?** — E' questo il sospiro doloroso di ogni anima veramente cristiana, che sente il peso dell'incertezza in cui tutti viviamo riguardo alla propria salvezza eterna. Il pensiero dei peccati commessi, sebbene già plants, il pensiero della severità dei divini giudizi, e più ancora il sentimento della propria incostanza nel bene, ci riempie di timore e di angustia. Però in mezzo a tanta incertezza ognuno può confortarsi e rallegrarsi, perchè vi è modo di *assicurarsi il paradiso*, ed è la bontà ineffabile del Cuore misericordiosissimo di Gesù che ci volle prodigare questo nuovo supremo conforto mediante la *grande promessa*.

La grande promessa

è una promessa specialissima del Sacro Cuore di Gesù, con la quale Egli promette la grazia della penitenza finale, ossia assicura il paradiso a chiunque farà in suo onore nove Comunioni nel primo venerdì di nove mesi consecutivi.

Ecco le precise parole che il 13 ottobre del 1687 Gesù rivolse a Santa Margherita Maria Alacoque: *Io ti prometto nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente concederò a tutti quelli che si comunicheranno il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la grazia della penitenza finale; essi non moriranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i loro Sacramenti, facendosi il mio Cuore loro asilo sicuro in quell'ultimo momento.*

Un po' di spiegazione.

La nostra eterna salvezza dipende dall'ultimo Istante di nostra vita, perchè, come osserva San Gregorio, tra i cristiani non si tien conto di chi

bene incomincia, ma di chi bene finisce. E nel Santo Vangelo è detto più volte che non sarà salvo, cioè non entrerà in paradiso, se non chi avrà perseverato sino alla fine.

Orbene Gesù con la grande promessa ci assicura precisamente questo perseverare nel bene sino alla fine col dire: *Concederò la grazia della penitenza finale...* E siccome la penitenza finale consiste nel morire sinceramente pentiti delle proprie colpe e quindi senza alcun peccato mortale sull'anima, ecco che Gesù si spiega dicendo: *non moriranno nella mia disgrazia.* Siccome però il mezzo ordinario per cancellare il peccato mortale e così riacquistare l'amicizia con Dio, sono i Sacramenti, così Gesù nella sua promessa continua a dire: *e non moriranno senza ricevere i loro Sacramenti...*

L'unica condizione

posta da Gesù alla grande promessa è di fare la Comunione il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi, quindi:

1° Le Comunioni devono essere *nove*, e non bastano nè sette, nè otto.

2° Devono essere fatte nei *primi venerdì*, perciò non ci assicureranno la grande promessa le Comunioni fatte i nove primi sabati o domeniche del mese, quantunque ogni Comunione ben fatta sia sempre cosa ottima e graditissima al Cuore di Gesù in qualunque giorno si faccia.

3° Devono essere fatte in mesi consecutivi, cioè continuati senza interruzione.

Le intenzioni richieste.

Le Comunioni devono essere fatte in grazia di Dio e senza alcuna cattiva intenzione, e questo è *evidente*. Ma di più devono essere fatte con queste due intenzioni:

1° Di onorare il Cuore di Gesù, che domandò

queste Comunioni in riparazione dell'ingratitude e dell'abbandono in cui è lasciato da tante anime.

2° Di ottenere con le nove Comunioni la penitenza finale. Questo importa assai, perchè se alcuno comunicandosi anche tutti i giorni, se si fosse comunicato in nove primi venerdì, ma senza le sopradette intenzioni, non potrebbe dirsi di aver adempiuto la pratica dei nove primi venerdì, nè star sicuro alla grande promessa.

Parrocchiani carissimi!

Vi sta a cuore la salvezza dell'anima vostra? Ebbene, incominciate senz'altro, se ancora non l'avete compiuta, la pia pratica dei primi nove venerdì del mese, per aver così diritto alla grande promessa del Cuore di Gesù.

Vi sta a cuore la salvezza del vostro prossimo, specialmente dei vostri cari e delle persone affidate alle vostre cure? Fate conoscere quanto più è possibile questa pratica sì facile e consolante. Coll'esempio e colla parola eccitate quanti più vi sarà possibile a compierla nel dovuto modo. S'adoperino soprattutto a tal fine le Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, è compito loro.

Circa duecento sono le Comunioni che nella nostra Chiesa parrocchiale si fanno nel primo venerdì d'ogni mese. E' troppo poco. Mancano ancora quasi totalmente gli uomini ed i giovani adulti. Il numero dovrebbe in breve corso di mesi raddoppiarsi.

Facciamoci tutti apostoli di questa devozione e procureremo un gran bene al paese, e daremo una grande consolazione al Sacro Cuore di Gesù che tanto desidera la salvezza di tutti gli uomini.

*** La Quaresima** incomincia col 6 marzo. Chiunque ha compiuto 7 anni deve astenersi dalla carne e dal brodo di carne nel dì delle Ceneri, nei tre dì delle Tempora ed in tutti i venerdì e sabati di Quaresima, e, quelli obbligati al digiuno, ogni giorno fuori del pasto principale.

Inoltre chi ha compiuto i ventun anni e non incominciati i sessanta, è obbligato al digiuno in tutti i giorni di Quaresima eccettuate le domeniche. Sono però dispensati gli ammalati, i convalescenti, quelli che attendono a lavori faticosi e quanti ne soffrissero un grave incomodo. Si può pure usare in tutti i giorni qualsiasi condimento, eccetto il brodo e sugo di carne.

Con Rescritto Pontificio in nostra Diocesi è concesso a chi digiuna la facoltà di usare delle uova alla sera e dei latticini tanto nella refezione della sera, quanto nella colazione del mattino, salva sempre la debita quantità.

Chi non è obbligato al digiuno o vi è dispensato, od usa delle facoltà di usar uova e latticini, deve però compiere altre opere di penitenza, di pietà, di misericordia corporale e spirituale.

Santifichiamo bene la Quaresima, intervenendo poi con maggior assiduità alla Chiesa ed alla parola di Dio.

* Calendario del mese.

1° marzo - *Primo Venerdì* del mese. Comunione generale in onore del Sacro Cuore al mattino e funzioni solite. Sera, visite collettive per l'acquisto del Giubileo.

6 - *Le Ceneri*. Comincia la Quaresima. Ore 10 benedizione ed imposizione delle Ceneri. Messa, predica e benedizione.

In ogni venerdì di Quaresima, alle ore 5 pom., *Via Crucis*, discorsino e benedizione.

10 - Ingresso solenne in Cuneo di S. E. Mons. Vescovo. E' desiderato un numeroso intervento.

19 - *San Giuseppe*, festa di precetto.

24 - *Annunciazione di Maria Vergine*, festa di devozione.

31 - Inizio della Settimana Religiosa. Quest'anno si anticipa, dal 31 marzo al 7 aprile.

*** Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate e benedette dal Santo Padre. Intenzione generale: *perchè fioriscano i costumi cristiani nel matrimonio, - e per gli armeni e gli assiri.*

Intenzioni parrocchiali: *per i Catechismi, - per una maggior frequenza alla Comunione ed ai Vespri domenicali, - per diverse grazie particolari.*

*** Azione Cattolica.** — Conferenze mensili: il 3 alle Donne Cattoliche; il 17 alle Giovani dell'Associazione; il 24 agli Uomini Cattolici.

Per i soci e le socie delle Associazioni giovanili: scuola di religione ogni settimana alle ore 8 a tutti note.

* Pro Oratorio.

Offerte del mese:
Rev. Don Massa, Malandrè (3ª offerta), L. 25 -
Giordanengo Giuseppe, elettricista, L. 25 - N. N., L. 50 -
R. A., L. 100 - Giordano Maddalena (T. Fantino),
in suffragio di Dalmasso Maria, morta in Francia, L. 10.

Il Sacro Cuore benedica i generosi oblatori che cooperando alla salvezza della nostra cara gioventù, mettono al sicuro quella dell'anima propria.

Conto finanziario dell'Oratorio.

Debito precedente	L. 26.824,-
Offerte del mese	» 210,-
Residuo passivo	L. 26.614,-

Note Storiche su Robilante

1683 - 1702.

Costruzione dell'attuale Chiesa parrocchiale.

In diverse relazioni del Pievano Don Viani e dei miei antecessori è scritto che la Chiesa attuale fu rifabbricata dalle fondamenta tra l'anno 1637 e l'anno 1645. Avremmo perciò dovuto fra pochi anni solennizzare il 3° centenario. Ma la data va corretta e la festa centenaria dovrà prorogarsi... di mezzo secolo: la celebreranno i nostri piccoli.

Compulsando invero l'archivio comunale, fortunatamente mi è venuto fra le mani un documento impor-

tantissimo, sfuggito fin ora ad altri, cioè la stessa capitolazione fatta tra il Comune e l'impresario « a cui sarà deliberata la fabbrica della chiesa », e tale documento porta la data del 14 agosto 1683.

La ricostruzione della chiesa nella forma attuale (eccetto il coro semicircolare costruito solo nel 1791) fu dunque iniziata nel 1684 ed ultimata forse già nel 1687. Ciò d'altronde risulta in modo certissimo anche da notizie frammentarie dei conti parrocchiali di quegli anni.

Credo che nella ricostruzione della nostra chiesa non sia stato estraneo un certo sacro egoismo. Robilante fu sempre in buoni rapporti con la confinante Boves. Ora il Municipio di Boves ordinò la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale (l'attuale) nel 1670 e compiuta la inaugurò nel 1675. I robilantesi, soliti a portarsi a Boves, vedendo quella nuova chiesa parrocchiale più ampia e più bella dell'antica, avranno desiderato di fare altrettanto nel proprio paese, ed ecco maturare e poi attuare l'idea d'aver anche loro una più degna casa del Signore.

La capitolazione del 14 agosto 1683 porta la firma del segretario Lamberti. Non dice chi sia l'ideatore od architetto; ma rende noto che « chi vorrà attendere all'impresa di detta fabbrica della chiesa potrà comparire per il 16 agosto nella piazza pubblica circa le ore vinti et vinti una ». Il materiale sarà a carico dei « sindici et eletti »; il resto (corde, cazzuole, martelli, ecc.) a carico dell'impresa. In quanto « ai pagamenti della fattura di essa fabbrica si facciano a ragione dell'opera fatta di anno in anno, parte alla metà et parte alla fine dell'opera che si farà volta per volta ».

Nella capitolazione si parla pure di demolizione di muraglie sia interne, sia esterne: segno quindi che l'attuale chiesa nostra fu ricostruita più ampia e più bella sul posto stesso dove sorgeva già l'antica parrocchiale. Il campanile attuale invero preesisteva già.

Chi fu l'impresario della nuova costruzione? Gerto Carlo Ciceri di Chiusa Pesio. Forse fu il costruttore della parrocchiale di Boves. Da un opuscolo stampato da Mons. Calandri nel 1875 in occasione delle feste fatte a Boves per il 2° centenario di quella chiesa, non consta chi sia stato l'impresario. Ma credo che sia stato pure il Ciceri, che certo doveva godere fama di buon impresario per costruzioni del genere. Invero i nostri sindaci del 1683 ci tenevano che il Ciceri si trovasse al bando del 16 agosto e fosse lui il deliberatario, tanto che nel libro dei conti di quell'anno si legge: « per mandato un espresso alla Chiusa per chiamar M.^e Carlo Ciceri per far oblazioni per la redificazione della chiesa, soldi 10 ».

Il costruttore della attuale nostra chiesa fu dunque uno di Chiusa Pesio. Anche i capimastri alla dipendenza del Ciceri non dovevano essere di Robilante, ma forestieri, e questo lo deduco dai conti della Compagnia del Santissimo dell'anno 1684 dove si legge: « pagato per tre linsoli rimessi ai capimastri della fabbrica della chiesa L. 5 soldi 10; più pagato per una pezza di tela per fare una pagliazza alli detti capimastri della chiesa L. 3 ». Se fossero stati del

paese, non sarebbe stato necessario provvedere loro lenzuola e pagliericcio.

I mattoni per la nuova fabbrica vennero cotti sul posto, così presi e preparati in paese i *tosassi*, così pare che pure la calce fosse cotta sul luogo. Trovo invero in un posto notate L. 3 « per pane e vino per li lavoratori che han fatto la legna per il fornace di calcina ».

La spesa per la nuova chiesa dovette essere sostenuta dal Comune, coadiuvato dal parroco e dai massari delle Compagnie.

Disgraziatamente mancano in Municipio i libri dei conti degli anni 1685-90; chè altrimenti verremmo forse a sapere quanto precisamente costò allora la nuova costruzione ed altre notizie preziose. Anche nell'archivio parrocchiale mancano i conti della Compagnia del Santissimo degli anni 1685-86-87, forse perchè tutto fu dato all'impresario; forse per le difficoltà incontrate dal parroco d'allora Don Raimondo De Ramondeti, che morì poi avvelenato nel 1688.

Ad ogni modo è certo che se l'iniziativa della costruzione della nuova chiesa parrocchiale deve essere partita dal Comune, tutti concorsero generosamente alle spese, soprattutto il parroco e le Compagnie religiose. Così nei conti comunali del 1684 sono registrate L. 200 avute dal pievano Don Ramondeti; così nei conti della Compagnia del Rosario dello stesso anno 1684 i massari dichiarano non « aver tenuto nota di tante collette, rimesse per dar alla fabbrica della chiesa come per ordine del M.^e Ill.^{re} Vescovo di Mondovì ». Nei conti della stessa Compagnia dell'anno successivo 1685 son date « alli sindici per la fabbrica della chiesa L. 30; altra volta di nuovo L. 30 ». Nel 1687 ancora nei conti del Rosario si legge: « più datte a M.^e Carlo Ciceri, impresario della fabbrica della chiesa, con accettazione e licenza di Monsignor Vescovo, L. 50 ».

(Continua).

Povera madre!

Semplice avvenimento, ma pieno di ammaestramenti. Due figliuole avevano insistito tanto presso la madre per andare al ballo; la madre prima rifiuta, ma poi accondiscende e le affida ad una signora che vi conduceva anche le proprie figlie.

— «!tiposa, o madre, noi saremo savie - dissero esse abbracciandola; - non chiudere la porta a chiave, per non alzarci al nostro ritorno.

Partirono e danzarono.

La madre si mise a letto, ma non dormì: le madri dormono difficilmente quando i figli sono lontani di casa. Poi si ricordò di aver chiuso la porta al di dentro, come d'ordinario, e che potrebbe essere addormentata al ritorno delle figliuole. Si alzò per aprire; ma ohimè! nell'oscurità la povera donna fece un passo falso, scivolò, perdette l'equilibrio, cadde e di un colpo batté la testa nel muro, morendo all'istante.

Il ballo continuava, le figlie ridevano, le folli giovani! Alle quattro del mattino ritornarono e trovarono la porta chiusa: picchiarono e nessuno apriva. Si spa-

ventarono, temettero e chiamarono gente; la porta fu forzata, ma un ostacolo la teneva chiusa ancora: era il cadavere della madre.

All'indomani una gran folla ai funerali della morta: le figlie dietro la bara. Dicevano le donne: *Povere figlie!* Ma gli angioli, vedendo la madre tremante al tribunale di Dio esclamavano: *Povera madre!*

TOCCATO NEL VIVO!

Alla stazione ferroviaria di Milano un arricchito di guerra, con tanto di pelliccia, vomita bestemmie a bocca piena, facendo il gradasso verso i circostanti. Finalmente un bravo giovane si alza, si accosta al prepotente e:

- Si vergogni! — gli proclama alto in viso.
 - Come? Dice a me?
 - Dico a lei!
 - Badi ch'io sono un gentiluomo!
 - Nossignore. Chi bestemmia, per quanto bene sia vestito, non è gentiluomo, finge di esserlo, ma non lo è.
 - E per chi mi prende allora?
 - Per un pesceccane maleducato qualunque. Cane di mare o cane di terra, non saprei. Scegli a suo talento.
- Il riccone, interdetto, non replicò. Si abbottonò l'ampia pelliccia e girò il tacco sbuffando di rabbia.

Bisogna assicurarsi.

Siete assicurato? Ormai è stragrande il numero di Società assicuratrici! Vi è l'assicurazione contro l'incendio, la grandine, i rischi della strada, i furti, le malattie, i rischi della morte, ecc.

Ciascuno di noi ha fatto almeno una assicurazione. Ha assicurato la casa contro l'incendio, il podere contro la grandine, la vita contro il rischio di morte, l'invalidità, la vecchiaia, ecc.

Per l'anima si è fatta l'assicurazione almeno in caso di malattia?

Un pio contadino che aveva voluto ricevere i Sacramenti appena caduto ammalato, senza che la malattia presentasse gravità di sorta, rispondeva ad un amico meravigliato del fatto:

— L'ho fatto per precauzione, come quando contrassi l'assicurazione contro la grandine. Se la grandine viene, il danno sarà compensato e non perderò nulla; se non grandina, tanto meglio. Così anche adesso mi sono assicurato contro il caso di morte.

Prospetto del movimento demografico della Provincia di Cuneo.

MESE DI DICEMBRE 1834 - XIII.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	55	878	933
Morti	48	603	651
Aumento popolazione	+ 7	+ 275	+ 282

MESE DI GENNAIO 1935 - XIII.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	49	964	1013
Morti	47	735	782
Aumento popolazione	+ 2	+ 229	+ 231

SOTTO IL CAMPANILE

*** Messo comunale.** — Col 1° del mese scorso assunse servizio il nuovo messo comunale *Giordanengo Mauristo* di Gio. Battista, un tempo milite coloniale, giovane serio ed apprezzato da tutti.

Tale nomina del messo-guardia fu fatta in seguito a regolare concorso. I concorrenti erano 21, i classificati 17. Primo fra tutti il *Giordanengo Mauristo*, al quale formuliamo i migliori auguri di lunga e felice carriera.

*** Pro assistenza invernale.** — Al Comitato E. O. A. giunsero nello scorso mese le seguenti offerte:

Soc. An. Istituto Climatico, L. 500 - Re Michele, Robilante, L. 25 - *Giordanengo Bartolomeo*, ferroviere, Mg. 2 di patate e Kg. 2 fagioli - *Giordanengo Bartolomeo* (Trumè bel), Kg. 2 fagioli - *Sordello Anna* moglie di Giuseppe, Kg. 2 fagioli.

A tutti il ringraziamento cordiale dell'E. O. A.

*** Pro Opere missionarie.** — Nel passato anno Robilante diede alla pontificia Opera della Propagazione della Fede L. 653, di cui 237 furono raccolte nella Giornata Missionaria; all'Opera della Santa Infanzia L. 168; all'Opera del Clero Indigeno L. 310. Quest'ultima somma, che si versa integralmente da diversi anni, serve per il mantenimento di un seminarista indigeno cinese, di nome Wang Andreas di Jehol (Mongolia), il quale, poco tempo fa, con una lettera scritta in latino ed indirizzata al sig. Piovano, dava sue notizie, ringraziando i Robilantesi suoi benefattori e per tutti promettendo preghiere.

*** Una forte scossa di terremoto** si fece sentire alle ore una e minuti 5 del 19 scorso, svegliando i più e facendo ruzzolare a terra qualche oggetto malamente appeso alle pareti. Ma, grazie a Dio, nessun disastro e nessuna... vittima!

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** *Giordanengo Caterina* di Donato e di *Giordanengo Caterina*, T. Fireus.

◆ **Notificazione di matrimonio:** *Parola Callisto* e *Donetti Anna*, Bra.

◆ **Morti:** *Maccario Giuseppina* fu Antonio, d'anni 23, S. Margherita.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Dalmasso Eugenia, Valhonne, L. 5 - Dalmasso Donato, T. Gheta, in onore di S. Magno, 5 - *Giordanengo Vittoria*, Grasse, 12 - Dalmasso Giacomo, T. Porte, 2 - Rosa Molineris, Cuneo, 5 - Berand Lucia, Roburent, 5 - *Giordanengo Lucia*, Pinolote, 1 - Rizzo Michele e Donato, Le Cannet, 7 - *Grossasso Agostino*, 5 - Tosello G. B., T. Giordanengo, 6 - *Sordello Giovanni*, 2 - Avaro Maria, 2 - Fam. Acquarone-Cismondì, 10 - *Sordello Lorenzo*, 5 - Dotta Giovenale, Cuneo, 10 - Coniugi Parola-Donetti nel dì del loro matrimonio, 10 - Cav. avv. Barberis, Tenda, 10 - D. I., Cannes, 15 - Maestra Francesca Avena, Roccaione, 5.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 24 gennaio 1935.
Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico